



Lu Castlar Meire Giusiani



C'è un mio carissimo amico che abita in una delle borgate di Meire Giusiani, sopra Melle, sul versante a nord dove l'acqua è abbondante e il suolo è ricco di *humus* e dove si alternano belle zone prative, estesi boschi e vasti pascoli. Ogni tanto lo vado a trovare.

Mi dice che il toponimo *Lu Castlar* deriva dall'antico castello che sovrastava il paese di Melle, la *villa* medievale, centro di servizi e sede di mercato fin da tempi remoti. Oggi ci sembra solo un versante in ombra ma invece, grazie alle favorevoli condizioni, questo territorio fu intensamente popolato fino agli anni sessanta/settanta del novecento: comprendeva quindici borgate con oltre 250 abitanti, una scuola con una ventina di alunni a Norastra, una cappella dedicata a San Giacomo e un mulino ai Boderi, funzionante ancora ai tempi dell'ultima guerra. In alcune borgate erano attivi dei tessitori che fabbricavano la tela con la fibra della canapa coltivata in loco. Immaginare oggi il paesaggio dell'epoca è impresa



Alunni della scuola di Norastra
Tratto da *I nosti post* - ed. valados usitanos

ardua, eppure nella casa di Lucio non mancano le fotografie storiche che ci aiutano: non si vedono alberi, se non nelle zone comunali o lungo le strade e i sentieri dove le foglie di aceri e frassini in autunno venivano utilizzate come foraggio per gli animali. Alcune immagini illustrano la montagna più bassa, sotto i 1000 m, piena di castagni coltivati, i cui frutti sovente sostituivano il pane per molte famiglie. Ma non è ancora tutto abbandonato. Luigi, fiero, mi racconta che recentemente un'azienda agricola ha intrapreso la coltivazione di fragole, ortaggi e piccoli frutti con ottimi risultati.



Disegno di Tavio Cosio tratto da *Roche Sarvan e Masche* - ed. Coumboscuro Centre Prouvencal

I Sarvanòt di Borgata Fini

Si narra che i silvani scendano volentieri dai loro luoghi solitari dell'alto per venire a sbirciare la vita degli uomini. In ognuno di loro alberga una segreta invidia per il mondo degli umani, per dispetto qualcuno tra loro ne combina di tutti i colori: si dice che non possano nulla contro le persone, ma delle bestie e delle cose fanno ciò che vogliono. A borgata Fini il padre di *Ciafré de Pirit Grond* aveva sempre tra i piedi un *sarvanòt* piccolo, gobbo e peloso che gli faceva ogni sorta di dispetti.



Un vecchio saggio del paese gli consigliò di mai arrabbiarsi, facendo finta di niente, di non aver visto nulla: i *sarvanòt* si sentono rintuzzati, devono rimettere le cose al loro posto e se ne vanno. Dopo varie vicende, alla vista di alcuni gusci d'uovo posati a mo' di piccole scodelle, il *sarvanòt* scappò via dicendo: «Ho già visto la montagna farsi sette volte bosco e sette volte campo, ma mai tanti scodellini bianchi» e non fu più rivisto.

Tratto da *"Roche, Sarvan e Masche - leggende di Melle"*, Tavio Cosio

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CI





Lu Castlar Meire Giusiani



A dear friend of mine lives in one of the hamlets of Meire Giusiani, above Melle, on the northern slope. Nevertheless, water is abundant and the soil is rich in humus. Areas of beautiful meadows alternate with extensive forests and vast pastures. Once in a while, I pay my friend a visit.

He tells me that the name *Lu Castlar* derives from the old castle that towers over the village of Melle, the medieval *villa*, service centre and market place since bygone times. Today, the area seems to be just a shadowy slope, but thanks to the favourable conditions this territory was intensely populated until the 1960/70s. It comprised fifteen hamlets with more than 250 inhabitants, a school with about twenty pupils at Norastra, a chapel dedicated to Saint James and a mill at Bodreri that was still working in the times of the last war. In some hamlets weavers were active; they produced cloth from hemp fibres, cultivated locally. Today, it is a difficult task to imagine the landscape of those times, but in Lucio's home there are historic photo-



■ Pupils of the school of Norastra
Taken from, *I nosti post* - ed. *valados usitanos*

graphs that help us: you do not see trees, unless on common land or along the roads and trails where in autumn the foliage of maple and ash trees was used as fodder for livestock. Some photos show the lower mountains, below 1,000 m, covered with cultivated trees of edible chestnuts which often substituted bread for many families. However not everything is abandoned yet. Luigi proudly tells me that an agricultural company has recently taken up the cultivation of strawberries, vegetables and small fruit with wonderful results.



■ Illustration by di Tavio Cosio Taken from, *Roche sarvan e masche* - ed. *Coumboscuro Centre Prouvencal*

The Sarvanòt of Borgata Fini

It is said that the sarvanot, sylvan spirits, like to come down from their solitary places high up to get a good look at human life. Each of them secretly envies the human world and out of spite some of them go too far. Legend has it that they cannot do anything against people but with livestock and things they can do what they want. In the hamlet Fini, the father of Ciafré de Pirit Grond always had a small sarvanot getting in his way. The hunchbacked, hairy creature played any kind of trick on him. An old wise man of the village advised him never to get



enraged, to act as if nothing had happened and to pretend having seen nothing: the sarvanòt feel rejected; they have to put things back in order and leave. After several occurrences, the sarvanòt saw some eggshells standing there like small bowls and he escaped saying: «I saw the mountain becoming seven times forest and seven times fields, but I have never seen so many white tiny bowls» and he was never seen again.

Based on "*Roche, sarvan e masche - leggende di Melle*", by Tavio Cosio

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

